

*L'Udc di Casini balza al 10, segno che la politica può non essere solo urlata*

# Pdl e Pd, riflettete sui numeri del Terzo Polo

*Un sondaggio appena pubblicato attribuisce ai moderati circa il 18 per cento delle preferenze. Un dato importante*

**di Osvaldo Baldacci**

**Q**uanto valgono i sondaggi? La seconda repubblica ha rappresentato una sbornia anche da questo punto di vista. I sondaggi erano leggi, facevano la legge. Si inseguiva il consenso popolare piuttosto che guidare l'azione politica. Ora i sondaggi sono messi da parte. Eppure i sondaggi hanno un senso che come sempre non va estremizzato né da una parte né dall'altra. Chi ne ha fatto un totem e una bandiera elettorale ha fatto un cattivo servizio al Paese, ma chi rifiuta di vedere la realtà è ancora peggio. E cosa dicono i sondaggi oggi? Leggiamo quello realizzato dalla Stampa con "Termometro politico". Quello che balza agli occhi e che più ci interessa da vicino è l'UDC oltre il 10%. Per il resto si consolida il Pd e il calo di consenso del Pdl. Particolarmente interessante il calo netto di tutte le forze considerate più estremiste: Lega, Idv, Sel. Altri sondaggi registrano una consistente fiducia negli italiani in Mario Monti, con varianti da un consolidato 50% a picchi ben superiori al 70. Sono gli stessi italiani che ad esempio danno un consenso di un risicato 20% a Berlusconi ma che appena pochi mesi fa gli attribuivano una fiducia del 40, 60 e anche oltre andando indietro nel tempo. In un altro sondaggio recente (ma precedente alla attuale crisi) sulla credibilità e affidabilità dei leader Pier Ferdinando Casini era balzato saldamente in testa.

**A cosa servono questi sondaggi?** Cosa indicano? Non so se valga la pena di fermarsi sui singoli numeri. Non voglio neanche cullarmi sui successi dell'UDC. Quei numeri valevano in modo circoscritto prima, non voglio sopravvalutarli ora. Però indicano una chiara tendenza. Intanto chiariscono e ribadiscono chi è una forza responsabile e chi invece continua a raccontare balle al Paese. Questo è il momento della responsabilità e della pacificazione, e non è il momento delle accuse e delle rivendicazioni. Però i dati sulle intenzioni di voto parlano chiaro su chi avrebbe interesse ad andare alle elezioni (e rinuncia ad andarci perché mette prima l'interesse dell'Italia) e chi invece sarebbe fortemente penalizzato dalle urne e ha solo da temerle. Non c'è forse bisogno di sottolineare ulteriormente come un risultato superiore al 10% sia lusinghiero per l'UDC, come il Terzo Polo si confermi sempre più decisivo (e sappiamo che l'aggregazione nel suo complesso riscuote ancora molti più consensi della somma dei singoli partiti). Seconda indicazione, e la più importante

di quelle che prendiamo in esame. Gli italiani sono migliori di come vengono disegnati. Sì, amano i vincitori e dimenticano troppo presto il passato, specie il loro, è vero. Però messi alle strette capiscono quale è la strada da imboccare con determinazione. E gli italiani in poche ore hanno deciso che questo è il momento della responsabilità, della serietà, dell'impegno. Della riconciliazione, lasciando all'archeologia le opposte piazze con i loro slogan e i loro insulti. E se è il momento della responsabilità e della serietà, bisogna investire su chi di queste virtù ne ha fatto un tratto distintivo anche quando sembravano merci rare. Per questo non stupiscono i sondaggi sull'UDC. Che sia il 10% o comunque almeno un consolidamento di risultati comunque prossimi alle due cifre è irrilevante. Quel che conta è la tendenza. Gli italiani, quasi all'improvviso, si sono accorti di chi è affidabile, di chi è responsabile. Dopo una sbornia ventennale di faziosità accecante, hanno aperto gli occhi. Per questo riconoscono che l'UDC da tempo ha lanciato l'allarme sui guasti di un bipolarismo fazioso e lacerante che distrugge la moderazione e premia i ricatti. Per anni si è lavorato a dividere mettendo il nord contro il sud, i dipendenti contro gli autonomi, i contrattualizzati contro i precari... Solo un pugno di tenaci coraggiosi ha deciso di mettersi in mezzo nonostante tutto per tenere legata quest'Italia slabbrata e lacerata. Sembravano degli idealisti destinati a scomparire (i fasti del bipartitismo sono roba di appena tre anni fa), destinati a essere disintegrati. Ma ora la coerenza viene premiata, e all'improvviso non ci si ritrova più soli nel cercare di ricucire i brandelli del tricolore. Un riconoscimento importante ma sul quale non ci vogliamo cullare: c'è troppo lavoro da fare, per cui ciò che veramente conta è che la strada della responsabilità tracciata da UDC, Terzo polo, dal Presidente della Repubblica vero faro di questi anni, e ora



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

dal premier incaricato, quel che conta è che questa strada sia compresa e condivisa da tanti italiani, e che quindi sia imboccata anche da tutte le forze politiche. Ultima notazione sui sondaggi. Io credo che siamo di fronte a un cambio di epoca politica, un cambio di clima. Credo che questo sia quel che conta più ancora dei semplici sondaggi. Anzi, credo che questo cambio di clima, questa forte mutazione di tendenza nell'opinione pubblica sia difficilmente percepibile nei sondaggi. Credo cioè che se le cose imbroccheranno la strada giusta la via della responsabilità sarà scelta da molti più italiani di quanti abbiano oggi il coraggio di dirlo. Molti oggi sono distanti dalla politica, la metà degli italiani preannunciano un'astensione. Ma se si sarà lavorato bene, se il clima di riconciliazione avrà prevalso, quasi senza dirlo ai sondaggisti gli italiani torneranno a riporre le loro speranze anche nelle urne, e chi non sapeva per chi votare non potrà non premiare le realtà più serie. In questo nuovo contesto lo Scudo Crociato non si misura con il successo di un ottimo 7% consolidato, di un eccellente 10% ambizioso, ma dovrà porsi problemi ben più ampi di leadership e di gestione di un consenso vasto.

